

Ribaltati i cicli tradizionali ma non sempre le novità sono positive

L'estate dei cambiamenti climatici mette a dura prova piante e frutti

Alcuni vivaisti lametini: «Ormai qui si acquistano piante tropicali»

Federica Tomasello

LAMEZIA TERME

La rigidità dello scorso inverno, una primavera mitigata e tardiva ed infine l'arrivo prepotente e inaspettato della stagione estiva che ha invaso il territorio di una calura superiore alla media, alternandola a giornate di pioggia e vento, sono state motivo di stress non soltanto per i corpi umani ma anche e soprattutto per la flora che incornicia il territorio. I cambiamenti climatici che si sono registrati negli ultimi anni hanno avuto un riflesso anche sull'attività di produzione delle piante da parte dei vivaisti così come raccontato da Mariagrazia ed Emanuela Milone, imprenditrici vivaiste lametini: «Negli ultimi anni abbiamo dovuto affrontare diverse problematiche che fino a qualche anno fa non registravamo. Quest'anno abbiamo registrato nei mesi di febbraio e marzo e durante la primavera delle temperature più basse rispetto al periodo, questo ha determinato un ritardo nella ripresa dell'attività vegetativa delle piante e dei ritardi in alcune operazioni colturali e nella crescita delle stesse piante, di conseguenza abbiamo dovuto posticipare alcune consegne rispetto agli anni precedenti».

Le continue impennate e vertiginose discese del termometro non hanno soltanto prodotto dei danni a chi produce e rivende le piante che adornano e abbelliscono i giardini e gli appartamenti delle abitazioni ma anche agli imprenditori agricoli che hanno registrato svariati disagi nelle



Crisi I cambiamenti climatici stanno mettendo in ginocchio l'agricoltura

colture che si sono rivelate infruttuose e povere: «Abbiamo registrato dei danni legati alle calamità naturali o eventi temporaleschi particolarmente forti e improvvisi che sono una conseguenza dei cambiamenti climatici. – ha sottolineato Mariagrazia Milone

Drammatici i dati sulle esportazioni delle clementine «Per colpa del maltempo la qualità si è abbassata»

–. Infatti, oltre alla ormai nota alluvione dello scorso ottobre, registriamo sempre più frequentemente grandinate, piogge abbondanti, forti venti, sbalzi termici. Al di fuori del settore vivaistico, molti danni si stanno registrando sulle produzioni di frutta e ortaggi. La campagna 2018 della produzione delle clementine ha registrato in tutto l'area di produzione italiana, cioè in Calabria, Basilicata e Puglia, una situazione drammatica. Tra le varie difficoltà che si sono registrate, particolarmente problematico è stato l'andamento climatico insolito caratterizzato da caldo umido persistente.

Tra i danni subiti, anche la cresciuta presenza di marciumi, con molti resi di merce da parte degli acquirenti». Il cambiamento climatico ha inoltre reso necessarie delle modifiche nella scelta della flora trattata dagli imprenditori del settore, che si sono dovuti aprire anche a delle novità non propriamente conosciute nel nostro territorio: «Stiamo vendendo piante di agrumi in zone dove fino a qualche tempo fa non avremmo mai pensato di venderli. Allo stesso modo in altre località si stanno realizzando impianti di piante tropicali sia per l'aumento delle richieste di mercato dei frutti, ma soprattutto perché alcune zone si può dire che si stanno tropicalizzando». «Ogni grande variazione globale aggiungono le imprenditrici agricole», inoltre, porta con sé dei pericoli che si palesano a poco a poco e diventano rischi potenzialmente disastrosi per chi lavora nel settore vivaistico: l'aumento delle temperature, oltre al "range" conosciuto come "normale" e congeniale al terreno e al territorio, che ha portato nuove tipologie di piante sul territorio ha anche comportato l'arrivo di parassiti e insetti sconosciuti che hanno reso necessario l'intervento da parte degli imprenditori con frequenti trattamenti di antiparassitari sulle piante: i soli cambiamenti climatici - concludono le due titolari del vivaio lametino - non basterebbero a registrare nuovi insetti o parassiti. Purtroppo però le importazioni di piante e/o frutta non molto controllate soprattutto da Paesi extracomunitari comportano l'introduzione di nuovi organismi nocivi».